Anno X N. 12

19 Marzo 1968

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

# TRAPANI NUOVA

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

## VERSO LA Vª LEGISLATURA

# I Repubblicani riconfermano Nino Montanti

La riconferma dell'On. Montanti a candidato ufficiale del P.R.I. per la provincia di Trapani, era già scontata da tempo. Tuttavia il 18 marzo scorso nella sede della Federazione Provinciale del P.R.I. si è riunito il Direttivo Provinciale del Partito per esaminare le designazioni dei candidati repubblicani avanzate dalle singole sezioni.

Da questo esame è risultato che l'On. Nino Montanti è stato designato unanimemente da tutte le sezioni della provincia. I commenti, particolarmente mentre negli altri partiti si aprono lotte paurose per la rincorsa alle candidature, non servono a niente. Ma noi che abbiamo seguito Nino Montanti nella sua fatica quotidiana e che sappiamo di quanto amore per questa sua terra è stata permeata ogni sua azione, e di quante amarezze è stata anche intessuta la sua vita parlamentare, siamo convinti che questa unanimità non debba intendersi soltanto come atto politico di semplice rinnovata fiducia, ma debba piuttosto interpretarsi come un atto di fede ed un giudizio umano. Atto di fede nella statura dell'uomo politico, perchè Nino Montanti ha portato in Parlamento la nostra voce ed i nostri auspici; la voce di questa terra che si immiserisce sempre più nell'abbandono; la voce dei nostri figli cui non è riservata alcuna prospettiva di lavoro sereno. Ed il giudizio umano assomma una volontà: che Nino Montanti continui quest'opera di amore per la sua terra; gliene riconosciamo la capacità, gliene riconosciamo la forza. Che Nino Montanti continui a battersi perchè alla gente del Sud sia finalmente riservato un avvenire migliore.

E' per questo che gli siamo tutti vicino.

Nino Montanti, il giovane parlamentare trapanese riproposto alla candidatura per le prossime elezioni politiche con unanimità di designazioni

## ad majora

*Corre insistente la voce secondo la quale democristiani e socialisti vogliano punire duramente i repubblicani escludendoli dalle consultazioni per la formazione del nuovo schieramento di maggioranza a Palazzo D'Ali. Male lingue dicono addirittura che l'accordo DC - PSU al Comune di Trapani sia stato siglato prima ancora che i democristiani si rassegnassero alla farsa delle dimissioni. E a riguardare le cose con obiettività né gli uni né gli altri pare che abbiano torto. Hanno finalmente capito che i repubblicani fanno sul serio e non vanno a caccia di poltrone o di facili accomodamenti. A questi repubblicani di Trapani infatti si rimprovera, da tutte e due le parti, di non essersi invischiati in affari o in affarucci, di non aver mai voluto partecipare a nessuna spartizione di torta né dentro né fuori del cimitero: in una parola, di aver conservato le mani pulite!*

*Ma c'è di più: non si può perdonare ai repubblicani di avere espresso con franchezza e con lealtà il loro pensiero sulla possibilità di una ulteriore collaborazione in giunta, di aver chiamato le cose con il loro vero nome e di aver rivendicato il diritto di sapere, prima ancora di sedere al tavolo della nuova giunta, quali sarebbero stati gli uomini politici democristiani o socialisti coi quali avrebbero diviso l'onore e l'onere dell'amministrazione.*

*Discriminazioni? Pregiudiziali? Né l'una né l'altra cosa: soltanto curiosità: la curiosità di sapere fino a che punto può arrivare la tracotanza e l'impudenza di taluni uomini politici trapanesi che non si rassegnano a lasciare le poltrone se non quando ne vengono tolti di peso dall'autorità giudiziaria.*

*Ad majora!...*

## La Cassa del Mezzogiorno per la provincia di Trapani

## Oltre un miliardo di opere pubbliche

**L'Avv. Michele Cifarelli, Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, ha comunicato all'on. Nino Montanti il programma degli interventi che la «Cassa» ha deliberato di realizzare in Sicilia nei settori delle infrastrutture industriali, delle opere di interesse turistico e del potenziamento dei servizi civili in zone particolarmente depresse.**

**Per quanto riguarda Trapani ecco le opere che sono state programmate:**

**1) Strada di collegamento tra agglomerati e viabilità statale (circonvallazione) prevista dal Nucleo per lo sviluppo industriale di Trapani I lotto L. 450 milioni;**

**2) Strada per accesso alle cave di marmo, rete di distribuzione acqua L. 600 milioni;**

**3) Attrezzature di attracco nelle Isole di Ustica e Egadi L. 300 milioni;**

**4) Miglioramento approvvigionamento idrico di S. Vito Lo Capo L. 300 milioni.**

## Trasferito il Provveditore agli Studi

*Solo a distanza di pochi mesi dal suo insediamento, il Provveditore agli Studi dr. Giovanni Mancini è stato trasferito da Trapani a Roma, a disposizione del Ministero. Viene a sostituirlo il dr. Alberto Meli, già Provveditore a Matera, al quale auguriamo buon lavoro, convinti che dovrà lavorare veramente sodo e che dovrà avvalersi della collaborazione di tutti i suoi docenti per ricostruire la Scuola trapanese terremotata da sempre.*

## La conferenza stampa del Segretario Provinciale del PRI

# Funzionamento dello Stato

## politica economica e spesa pubblica, politica estera e giustizia, saranno i quattro temi della prossima campagna elettorale del P.R.I.

*Il 19 marzo scorso, nella sede della Federazione provinciale, il Dr. Antonio Fici, Segretario Provinciale del P.R.I., ha illustrato ai giornalisti intervenuti alla sua conferenza - stampa i programmi della campagna elettorale del Partito, intrattenendosi particolarmente sul modo in cui il Partito Repubblicano condurrà la campagna elettorale.*

*A questo proposito il Dr. Fici ha detto testualmente:*

«A noi sembra che il paese sia oggi maturo per poter giudicare i partiti. Anzi è nostra impressione che l'opinione pubblica abbia un giudizio severo della classe politica, e che tende ad accentuare questo giudizio negativo nel periodo elettorale, proprio in dipendenza del modo in cui i Partiti fanno la loro campagna propagandistica: una campagna chiassosa, dispendiosa, imbonitoria, niente affatto rispettosa della personalità e dei giudizi reali dei cittadini.

A nostro parere la campagna elettorale dovrebbe essere il momento per chiamare gli elettori alla riflessione sui grandi e gravi problemi del paese. Invece ogni campagna elettorale ha rappresentato non un periodo di maggior chiarezza, ma un'occasione di maggior confusione. Alla fine, dopo ogni elezione, proprio per il modo con cui la campagna elettorale è stata condotta, si è aggravata sempre più l'evidente frattura tra società civile e classe politica.

Il giudizio del Partito Repubblicano è quindi che certi metodi tradizionali, sia di carattere politico sia di carattere propagandistico, non rappresentino solo un modo deteriore per i partiti di manifestarsi all'elettore, ma siano essi stessi espressione di sfiducia nella capacità degli elettori di analizzare programmi e proposte politiche.

Il partito ne ha tratto una conseguenza: di partecipare a questa campagna in modo diverso da quello tradizionale; di parteciparvi nel modo più corretto rinunciando alla maggior parte dei mezzi esteriori, evitando di «abbagliare» gli elettori: non chiasso nelle strade, non cortei di macchine urlanti, non piogge di volantini, non cartelli ed insegne luminose; in poche parole, cercando di non dare fastidio e di non sprecare soldi in cose oltretutto assolutamente inutili. A noi sembra che i cittadini non vogliano «elezioni fiera» ma cose più serie: che i partiti espongano positivamente le loro idee, il bilancio di quello che hanno o non hanno fatto, le cose concrete e possibili che intendono davvero fare domani.

Nell'occasione di questo incontro con la stampa, noi vogliamo esprimere un invito formale e pubblico alle altre forze politiche per una seria e responsabile impostazione della campagna elettorale, nella speranza che esso sia accolto. Nessun svantaggio verrà ai partiti, anche maggiori, se limiteranno sprechi e manifestazioni fieristiche nel corso della campagna elettorale».

*Ed ecco come, sempre secondo le dichiarazioni del Dott. Fici, il Partito Repubblicano svolgerà concretamente la sua propaganda elettorale, in quali tempi e con quali strumenti.*

«Primo atto della campagna elettorale, che si articolerà in **due fasi** di cui un primo periodo fino al 20 Aprile di informazioni e di impostazioni dei temi politici e programmatici; ed un secondo, da questa data alle elezioni, di vera e propria propaganda, è stata la comparsa sui maggiori quotidiani italiani di una lettera del Segretario Nazionale in cui l'On. La Malfa annuncia la pubblicazione di una serie di documenti preparati dal Partito. I testi sono undici, distinti in due collane. Nella prima sono impostate le proposte repubblicane su quattro temi fondamentali dibattuti dal Partito nella passata legislatura e riguardano il funzionamento dello Stato, la politica economica e la spesa pubblica, la politica estera, la giustizia. Nella seconda sono esposte le idee che il Partito ritiene indispensabili per affrontare alcuni fra i principali problemi del paese, e cioè la scuola, il mezzogiorno, l'agricoltura, la sicurezza sociale e le pensioni, l'organizzazione dei Comuni, la piccola industria, il Commercio.

I testi delle pubblicazioni attualmente in stampa andranno in diffusione la prossima settimana.

Contemporaneamente la lettera del Segretario nazionale del nostro Partito sarà diffusa in tutta Italia e quindi anche nella nostra provincia; ad essa è unita una cartolina di ritorno ad affrancatura pagata per la richiesta delle pubblicazioni che, ovviamente, potranno essere richieste anche senza utilizzare la cartolina, e cioè rivolgendosi direttamente a questa Federazione provinciale e alla Direzione Nazionale del Partito, in Roma, Corso Vittorio, 326. - Prima del 4 Aprile, ultimo termine valido, sarà presentata la lista per la nostra circoscrizione, a cui dà lustro la presenza — quale capolista — dell'On.le Ugo La Malfa e quella del nostro Nino Montanti, convinto assertore degli ideali repubblicani e di una politica rinnovatrice per il progresso della nostra terra. Questa prima fase della nostra campagna elettorale si concluderà con la Conferenza Nazionale del Partito che si terrà a Roma il 19 e 20 Aprile, e in cui saranno trattati i problemi di fondo della V Legislatura e saranno approvati i fattori condizionanti la partecipazione del partito nel nuovo Governo.

Il Dott. Antonio Fici
Segr. Prov. del P.R.I.

Nel secondo periodo della campagna elettorale gli strumenti saranno più consueti. Dal 21 Aprile al 17 Maggio noi faremo girare nella nostra provincia un certo numero di macchine messe a disposizione dagli iscritti, per brevissime conversazioni sui temi della campagna e sulla base di testi preparati dalla Direzione Nazionale. Questo rappresenta una garanzia di unitarietà nazionale su quanto sarà esposto; è una garanzia per i cittadini che non sarà usato un modo diverso e che non saranno dette cose diverse al Nord e al Sud, nelle zone industrializzate e in quelle che

(Segue in 4. pag.)

## Cerchiamo di applicare nel giusto verso la Legge Mancini

# Il ventilato piano di fabbricazione stronca ogni prospettiva di sviluppo all'economia turistica di Valderice

**Una deprecabile politica clientelare e la facile condizionabilità di una risicata maggioranza rischiano di trasformare un'arma di difesa economica e sociale in uno strumento di demagogia politica che influenzerebbe negativamente tutti i settori economici del Comune**

Apprendiamo che il 30 marzo prossimo il Consiglio Comunale di Valderice sarà chiamato a discutere il primo importante provvedimento della sua vita autonoma: il piano di fabbricazione. Per chi non lo sapesse il piano di fabbricazione, richiesto dalla legge Mancini, è la programmazione, articolata in un rigidissimo regolamento, dello avvenire di ogni Comune, nella sua espansione urbanistica e nel suo sviluppo turistico. A mezzo del piano di fabbricazione ogni Comune potrà tracciare la sua futura fisionomia, potrà scegliere lo schieramento cui aderire: con i Comuni che aspirano, al passo coi tempi, ad un ordinato sviluppo, o con i Comuni che dovranno piangere le conseguenze della frettolosità, fors'anche della superficialità e della presunzione politica e che per questo saranno costretti a vivere fuori del tempo e della realtà che li circonderà.

Per quanto abbiamo premesso non sfuggirà a nessuno l'importanza e la difficoltà del compito assunto dalla Amministrazione Comunale di Valderice e la necessità che la soluzione del problema sia perfettamente aderente a quelli che sono gli interessi del giovane Comune di Valderice: gli interessi di oggi e quelli di domani; per una comunità civile, insomma, vista in prospettiva.

A questo punto diciamo subito che, se ci permettiamo di intervenire in questo tema non lo facciamo per impancarci a tecnici o, quel che è peggio, a maestri di saggezza; ma, piuttosto, per portare agli amministratori, a coloro che hanno esaminato il problema e che dovranno proporne la soluzione, la voce degli interessati, la voce dei cittadini di Valderice, così come è stata da noi raccolta in una inchiesta veloce ma sistematica e che ha tenuto conto di tutti gli interessi, da quelli privati a quelli pubblici, e i primi articolati in tutti i settori; da quello dell'edilizia a quello del turismo, della industria e del commercio. E da quello che abbiamo appreso non ci sembra, onestamente, che le soluzioni proposte dalla maggioranza amministrativa rispondano obiettivamente agli interessi dei vari settori economici del Comune.

E per suffragare questa tesi basta dare uno sguardo alla mappa di previsione, scala 1:5000, dove, tra il chiaroscuro delle indicazioni di vincolo, si evince assai chiaramente come i politici abbiano preso la mano ai tecnici con pressioni, inclusioni ed esclusioni, si da denunziare, sulla stessa carta, l'aspetto di un piano non rispondente ad un armonico fine tecnico, ma piuttosto raffazzonato alla meglio per contentare questo o quello, scontentando tutti e prestando il fianco a critiche troppo facili.

Non riusciamo a comprendere, ad esempio, come si sia potuto vincolare a *Edilizia a villini F* una vasta zona di Ragusia da anni già lottizzata e venduta in lotti di 400 e 500 metri quadrati; non comprendiamo come si possa giustificare l'indice di costruzione elevato a 0,90 per Cortigliolo, sul lido di Valderice, contro l'indice di 0,32... per la risultante *Edilizia rurale*. Sono delle incongruità che saltano agli occhi anche dei più sprovveduti e che impongono un riesame serio, anche in punto tecnico, della materia, tenendo conto di tutti gli interessi che vi convergono; e fra questi, non ultimi, quelli dei cittadini di Valderice che per l'espansione turistica del Comune hanno messo in gioco tutte le loro possibilità economiche, dimostrando uno spirito d'iniziativa ed una intraprendenza che gli amministratori comunali non stanno certamente premiando. E' il caso, per fare un esempio, dell'amico Nicola Catalano che in tutto favore del Comune e dei suoi concittadini è riuscito a valorizzare con un piano di lottizzazione organico ed intelligente, una vasta zona del litorale di Bonagia che altrimenti sarebbe stata condannata al ruolo di inutile arenile, e che ora vedrebbe distrutto tutto il suo lavoro da vincoli assurdi, come assurdi sono tutti i provvedimenti che si vogliono adottare senza tener conto di esigenze reali e di situazioni che non possono mutarsi senza arrecare irreparabili danni ad una economia già di per se stessa assai povera e vieppiù compromessa dalle ricorrenti crisi di ogni natura.

Non meno valide le riserve che si muovono per le zone vincolate a *Verde pubblico*. In un Comune che già dispone di un invidiabile e vastissimo parco comunale, quale utilità e quale attrattiva potrebbero rappresentare per il turismo nostrano o straniero, decine e decine di ettari vincolati a *Verde pubblico*, senza adeguate infrastrutture e senza attrezza-

(Segue a pag. 4)

## Una lettera al Direttore a proposito delle pensioni

# La realtà dei fatti supera il 'muro' di incomprensione

**Riceviamo e pubblichiamo:**

Sig. Schifano

in qualità di Pensionato Autoferrotranviere, mi permetto a scrivere questa mia (sgramaticata) lettera, in quanto Lei mi conosce da molta data, che non sono un uomo istruito, come (Sig. Buscemi) ma sempre di un sentimento quanto trattasi di materia Sindacale.

Sono rimasto meravigliato a leggere il suo articolo nel Trapani Nuova - del 15 Marzo u.s.

Propio Lei Sig. Schifano scrive questi sistemi di articoli, Lei che sempre si e avantado a dire che è per i lavoratori, per i poveri pensionati, specie la Sua Organizzazione sindacale che è la U.I.L. L'Articolo incomincia così

Un provvedimento che i comunisti vogliono bloccare.

Isolata la C.G.I.L. vuoldire tutti i lavoratori e pensionati appartenenti alla C.G.I.L. sono dei comunisti e sciocchi per giunta, come ci aveti accusati assieme alla C.S.I.L. sui manifesti di non aderire alla manifestazione di sciopero plocamato dalla C.G. I.L. del 7 Marzo.

Ebene Sig. Schifano, se gli iscritti alla C.G.I.L. sono dei sciocchi comunisti, io potrò dirve che i Sindacati UIL - e CSIL - sono Sindacati al soldo dei padroni e del governo.

La colpa non è solo vostra, ma degli stessi lavoratori che ci appartengono e che sperano ancora fiducia, non le prove che aveti dato, e continuati a dare, la quale una bella fresca fresca recentissima aveti firmato l'accordo separato dei lavoratori del bacino di carenaggio, quindi non è la C.G.I.L. che tradisce ai lavoratori ma siete voialtri della UIL è CSIL, e così aveti fatto per i miglioramenti delle pensioni aveti firmato l'accordo separato distaccando e tradento alla CGIL dopo tutti tre Sindacati d'accordo presentando una sola richiesta, è a l'ultimo momento la UIL e CISL firmano l'accordo separato, donando ai pensionati una scatola di cerini al giorno 50 lire al giorno.

Ecco i miglioramenti che aveti fatto averi ai poveri pensionati, questo è stato l'aumento.

Un solo torto potrà avere la CGIL che non accettato questo accordo meschino da fare pietà riggettanto di fronte ai lavoratori la vostra responsabilità.

Tutti i lavoratori e pensionati appartenenti alla C GIL sono coscienti, e ne sono pure coscienti gli appartenenti alla UIL e CSIL - che con la nuova leggislatura, me ne accorgereti se la CGIL è rimasta isolata. Per noi è una grande gioia che abbiamo provato, però meglio esseri soli sciocchi comunisti, che esseri male accompagnati è traditi.

Mi perdona tanto sig. Schifano di questo mio scritto, così (sgramaticato) ma credo che un poco di senso cè!

Gradisca i miei più distinti saluti.

**F.to MURO BALDASSARE**

**«Roma, 16 Febbraio 1968 - Le Segreterie Confederali della UIL, CGIL, CISL, si**

(Seaue in 4. pag.)

## *Colpo di scena nella Democrazia Cristiana*

# L'avv. Leonardo Novara lascia il partito accusandolo apertamente di operare in favore di una incallita cricca di potere

**Ha seguito l'esempio del giovane professionista di Paceco, un altro Consigliere Comunale, il Sig. Giliberti**

L'Avv. Leonardo Novara, un giovane professionista che gode larga stima in tutto il Trapanese, ha lasciato la Democrazia Cristiana con la seguente lettera di dimissioni.

*«Allorquando, nel marzo del 1965, dopo essere stato eletto Consigliere Comunale, aderii alla D.C., lo feci soprattutto con l'intenzione di contribuire, nelle istanze in cui mi fossi trovato e nelle posizioni che più si confacevano alla mia visione politica, alla soluzione dei problemi della coleittività.*

*Al tempo stesso, pensavo di poter contribuire col mio voto, alle scelte interne della D.C. che in una visione più reale delle cose italiane era andata maturando aperture politiche e sociali e che, con le dichiarazioni dei massimi dirigenti del partito, preconizzava indirizzi di progresso civile, economico e sociale del Paese.*

*Ma non pensavo, nuovo alla politica, che nel partito esistesse una situazione dominata da gruppi e sottogruppi che riducevano la vita interna di partito a un semplice diritto di presenza e di allineamento alle posizioni dei capi. E dovevo trovare inesistente il dialogo mentre tutto si riduceva ad obbedienza*

(Segue a pag. 2)

## *E' INAUDITO!*

# Ai netturbini in sciopero si aggiungono ora anche i dipendenti dell'acquedotto

Ed è veramente inaudito! Che cosa aspettano le autorità provinciali ad intervenire per porre fine a questa sporca faccenda? Netturbini in sciopero col conseguente mare di immondizie nel quale stanno affogando gli ultimi residui di buon senso, di prestigio e, forse, quel che è peggio, della pazienza dei trapanesi; ed in agitazione sono ancora i dipendenti dei trasporti urbani; e proseguono il loro sciopero ad oltranza gli impiegati del Comune, né vediamo come e quando possa finire dato che non esiste nessuna possibilità per pagar loro gli stipendi, in ispecie dopo il chiaro e legittimo atteggiamento assunto dal Banco di Sicilia che è già creditore di diversi miliardi da parte del Comune di Trapani. E, dulcis in fundo, anche i dipendenti dell'Acquedotto hanno dichiarato lo sciopero impedendo ai cittadini di poter usare di quelle poche gocce d'acqua che a giorni alterni risparmiavano loro di ricorrere alle acque minerali in bottiglia anche per fare le indispensabili pulizie di casa.

E' poco dire, come si va dicendo, che gli amministratori dovrebbero uscire di casa mascherati — e non soltanto, s'intende, per difendersi dagli effluvi!...

Il Signor Prefetto di Trapani, tempo addietro, in

(Segue in 4. pag.)

### Quinta edizione «voci nuove e dilettanti musicisti»

# L'entusiasmo dei giovani va sostenuto seriamente

**La manifestazione, patrocinata dall'E.N.D.A.S. ed egregiamente organizzata dai dinamici Nico Khilone e Damiano Auci, ha dato, per la verità, poche utili indicazioni. Quello che ci ha fatto veramente piacere è stato l'entusiasmo con il quale i partecipanti, stonati e non, si sono gettati nella mischia - La Sala della Gioventù di Pietretagliate-Palma strabocchevole di pubblico**

Con un prestigioso «tutto esaurito» ha avuto luogo nella Sala della Gioventù di Pietretagliate - Palma, il 5° Festival «Voci nuove e dilettanti musicisti» cui ha preso parte un numeroso stuolo di giovani e giovanissimi della nostra provincia.

Diremo subito che quello che ci accingiamo a fare è un discorso serio, un discorso che, almeno lo speriamo, servirà perchè questo genere di manifestazioni nella nostra Provincia venga, se non intensificato, ma almeno caldeggiato e, soprattutto, seriamente sostenuto.

E' un impegno questo al quale non dovrebbero mancare gli Enti preposti al caso e i direttamente interessati. Diremo anche che, se in questa manifestazione è mancato l'eco del «clamoroso» successo, la colpa è stata di chi ha voluto minimizzare, di chi ha detto... «così di picciotti», ed anche dei «picciotti»: di chi ha minimizzato perchè così facendo non ha sostenuto ed incoraggiato l'entusiasmo dei giovani e, dei «picciotti» perchè non hanno spinto a fondo, non si son dati abbastanza da fare e troppo facilmente si sono scoraggiati.

Purtroppo, pur dando atto allo Khilone ed a Damiano Auci dei grossi sacrifici cui vanno incontro degni veramente di ottenere il «vostro» ed il nostro plauso, - hanno bisogno anche del «vostro» entusiasmo: noi lo abbiamo visto questo «vostro» entusiasmo. Ed è stato un fatto questo che ci ha fatto ben sperare e che, ne siamo certi, darà l'avvio alla «limatura» del vivaio cantamusicale della nostra provincia. Non scoraggiatevi, comunque, ragazzi: siete stati «tutti» bravi!

E veniamo adesso ad alcuni cenni di cronaca.

Con Khilone indaffarato più che mai, ha avuto inizio il «festival» e, per la verità, forse anche per le poche prove che erano state fatte dai partecipanti con il pur discreto complesso «Primarosa», non abbiamo potuto valutare a fondo le possibilità dei singoli cantanti e musicisti. Abbiamo potuto intravvedere qualcosa solo in quelli tecnicamente più preparati: Giacomo Quadrelli con «Pietà per chi ti ama» (Vincitore della scorsa edizione), Pietro Pipitone vincitore del gruppo «A» con «Un uomo piange solo per amore», il Duo Canino - Romano con «Quando m'innamoro» e Carmelo Bono con «Per vivere insieme». Un cenno particolare merita il concorrente romano Ercole Piras il quale ha interpretato magistralmente, accompagnandosi con la propria chitarra (alla quale ha fatto fare faville) «So che tu non credi».

Per quest'ultimo infatti, il delegato ufficiale della Casa Discografica Colossal Record Ettore Guarino si è impegnato a fare il possibile per procurargli un'incisione discografica presso la Casa da lui rappresentata. Fra i dilettanti musicisti abbiamo notato invece il dodicenne Nino Marcantonio che, con la sua fisarmonica ci ha fatto ascoltare due classici della musica leggera «La doccia» e il «Carnevale di Venezia» e la piccola Rosaria Lo Cascio, anch'essa alla fisarmonica.

Ettore Guarino, che qui ci piace ricordare come il vincitore di parecchi concorsi canori e che va affermandosi sempre più nel campo della musica leggera — ha inciso recentemente «C'è solo vuoto nella mia vita» parole del trapanese rag. Mocai — si è esibito in un fuori-programma applauditissimo con «Kilimangiaro» e «Un uomo piange solo per amore».

La sedicenne Rita Solina, in qualità di ospite d'onore, ha ben figurato nell'interpretazione di «Casa Bianca» mentre una grossa e gradita sorpresa ci ha riservato Susy Baiata che, con i suoi «Due minuti di felicità», ha quasi degnamente emulato Sylvie Vartan.

NICOLA CANNIZZARO

# I Liberali di Ballata lasciano il Partito

**Nei giorni scorsi si è riunita l'Assemblea del nucleo liberale della frazione di Ballata, la quale dopo ampia discussione vagliate le dimissioni avvenute recentemente nel PLI di Trapani di numerosi suoi esponenti, constatati fatti ed avvenimenti, ha deciso all'unanimità di abbandonare il Partito Liberale.**

**Alle ultime elezioni politiche (1963) nella frazione di Ballata i voti liberali erano stati 98, mentre alle amministrative del 1964, assieme ai voti espressi dalla frazione di Napola avevano contribuito alla elezione di un consigliere liberale al comune di Erice.**

### Il 27 Marzo p. v. alla TV

# Il "via" a tribuna elettorale

«Tribuna elettorale» inizierà, probabilmente, mercoledì 27: infatti secondo gli accordi intervenuti tra tutti i partiti «Tribuna elettorale 1968» terrà la sua prima trasmissione il mercoledì della 8.a settimana antecedente la data delle prossime elezioni politiche del 19 maggio.

Alla prima trasmissione - cui interverrà il Ministro Taviani - ne seguiranno altre 26. Queste ultime, saranno così ripartite: 8 conferenze stampa di un'ora ciascuna. Esse saranno tenute, rispettivamente, da ciascuno degli 8 partiti che sono rappresentati in Parlamento. In particolare le conferenze stampa saranno tenute dai singoli segretari politici di partito e cioè dagli on.li Rumor, Longo, Tanassi o De Martino, Malagodi, Vecchietti, Michelini, La Malfa e Covelli.

Una novità della prossima «Tribuna elettorale 1968» è costituita da quelli che, in termine, sono chiamati «collegamenti diretti». Si tratta di 8 trasmissioni, di mezz'ora l'una, riservate sempre a ciascun partito rappresentato alle Camere. Tali trasmissioni, che vengono effettuate per la prima volta, consistono nella ripresa diretta di altrettanti comizi elettorali che saranno tenuti dai singoli partiti in una delle seguenti città: Torino, Napoli, Milano e Roma. I «comizi radiotelevisivi» verranno ripresi e messi in onda direttamente dai teatri ove si svolgono.

Inoltre, durante le trasmissioni di Tribuna elettorale, verranno messe in onda 6 «Tavole elettorali». Anche queste trasmissioni saranno di notevole interesse perchè ad esse vi parteciperanno, di volta in volta, i rappresentanti di due partiti della maggioranza più due rappresentanti dei partiti dell'opposizione.

### Alla presenza dell'on. Montanti

# Inaugurato a Borgo il Circolo Giovanile

**In un clima di entusiasmo e nello stesso tempo di responsabilità i giovani della nostra città si prefiggono l'entrata diretta nella vita politica e amministrativa della provincia - Presente un gruppo di giovani delle zone terremotate**

Trapani, 18

Il 18 corrente mese si è inaugurato il circolo giovanile repubblicano **«Goffredo Mameli»**. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti un eletto stuolo di invitati, tra cui l'On. Montanti, il geometra Lo Sciuto e rappresentanti del movimento femminile repubblicano. Madrina del circolo è stata la gentile signora Scammacca. Il circolo ha i locali siti in via Palermo, presso il circolo **«Giuseppe Mazzini»**. Nella relazione inaugurale è stata commemorata la figura di Giuseppe Mazzini, di cui ricorre il novantasciesimo anniversario della morte. Importante è stata l'apertura di questo circolo per noi giovani. Ci danno modo così di raggiungere un duplice scopo, che è molto importante nella vita. Da una parte il circolo giovanile sopperisce ad una man chevolezza comune alle nostre zone. Noi giovani non abbiamo luoghi dove riunirci, quindi passiamo le nostre ore libere, o in qualche cinema, oppure nei biliardini e nei bar. Non abbiamo modo di poterci riunire per discutere problemi che ci riguardano da vicino, come i problemi della scuola, della università, della carriera futura e tanti altri che sarebbe lungo elencare. E' pur vero che noi giovani siamo riuniti quotidianamente nelle scuole o nelle università. Ma in quei luoghi si ha la preparazione culturale e professionale del giovane, il quale esce professionalmente preparato, ma immaturo per affrontare le difficoltà della vita. Bisogna unire la preparazione culturale ad un libero scambio di idee per potere raggiungere la maturazione completa ed essere ammessi come membri responsabili nella società in cui viviamo. Questo scambio di idee deve avvenire non solo tra noi giovani, ma anche tra giovani e uomini consapevoli dei problemi della società. Necessari sono quindi i dialoghi e le conferenze. Il circolo quindi ci permette di divertirci quando ne abbiamo voglia, organizzandoci per fare delle feste da ballo o delle gite; ma anche ci permette di discutere tra noi problemi che ci riguardano, problemi che interessano la società in cui viviamo.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti un gruppo di giovani delle zone terremotate della provincia di Trapani.

ANTONINO TAGLIAVIA

# 2.000 leggi approvate a Montecitorio

La produzione della Camera dei deputati nei cinque anni trascorsi ha fatto registrare i seguenti dati: sono stati presentati 1.437 disegni di legge, di cui 895 trasmessi in prima lettura all'assemblea di Montecitorio e 632 provenienti dal Senato. Nello stesso periodo sono state svolte alla Camera 3 mila 573 proposte di legge di cui 3.332 presentate direttamente a Montecitorio e 241 di provenienza del Senato. Sono stati approvati 1.240 disegni di legge (di cui 398 in assemblea e 842 in commissione legislativa), nonchè 771 proposte di legge, di cui 47 in assemblea e 724 in commissione.

Rilevante è stata l'attività dell'assemblea di Montecitorio anche per quanto riguarda lo svolgimento di mozioni, interpellanze e interrogazioni. Queste ultime sono state 27.058 a risposta scritta (di cui 20.683 esaurite) e 7.310 a risposta orale (di cui 2.094 esaurite e 385 trasformate in risposta scritta). Le interpellanze presentate sono state 1.324, di cui 359 svolte; le mozioni 144, di cui 55 discusse (due approvate, 33 respinte, 7 non votate e 13 trasformate in ordini del giorno).

Meccanismo elettorale

# Liste dei candidati entro il 4 Aprile

Le liste dei candidati alla elezione della Camera e del Senato verranno depositate nelle cancellerie delle corti di appello o dei tribunali a partire dalle 8 del 25 marzo con scadenza il 4 aprile alle 20.

Una serie di adempimenti riguardano le autorità comunali che dovranno anzitutto provvedere alla preparazione dell'elenco dei cittadini che si trovino nel l'età stabilita per poter esercitare il diritto di voto: la compilazione avverrà il 28 marzo per opera della commissione elettorale comunale e riguarderà i cittadini che non avranno compiuto il 21. anno di età nel primo giorno fissato per le elezioni. Questi cittadini verranno naturalmente depennati dalle liste.

Le autorità comunali dovranno ultimare il 10 aprile la preparazione dei certificati di iscrizione nelle liste elettorali da accertare l'esistenza e il buono stato delle urne, delle cabine e di tutto il materiale occorrente per l'arredamento delle sezioni. Entro il 25 aprile tutti gli elettori dovranno trovarsi in possesso dei certificati di iscrizione nelle liste elettorali.

# La direzione della Fardelliana comunica:

**Il «corso di preparazione agli uffici ed ai servivi per le Biblioteche Popolari e Scolastiche» sarà ripreso nell'aula concessa dal Liceo Classico «Ximenes» a decorrere da giovedì 21 marzo prossimo alle ore 16 per gli iscritti al I turno.**

**Gli iscritti al II turno riprenderanno il corso venerdì 22 marzo alle ore 17.**

**Gli orari e i turni sono affissi nella vetrinetta della Biblioteca Fardelliana.**

**Si pregano i partecipanti al corso di non chiedere spostamenti di turno, data la situazione particolare dell'orario che è necessario osservare rigorosamente.**

**Si ricorda che coloro che si assenteranno per oltre un quarto delle lezioni non saranno ammessi a sostenere gli esami e perderanno il diritto al diploma.**

# Le operazioni previste dal calendario

La complessa macchina elettorale, avviata con il deposito dei contrassegni di lista da parte dei gruppi politici, è entrata nella fase viva con la costituzione dell'ufficio centrale nazionale per l'elezione della Camera dei deputati che avverrà presso la Corte di cassazione.

Le operazioni previste dal fitto calendario fissato dalle apposite disposizioni di legge e che precedono le votazioni del 19 maggio proseguiranno con un altro importante adempimento: lunedì 18, verranno affissi da parte dei sindaci i manifesti per la convocazione dei comizi elettorali. Saranno proprio questi a dare un tono acceso al clima elettorale e il «via» ai contatti diretti con i 36 milioni di cittadini chiamati alle urne. Di pari passo, nei giorni successivi, si susseguiranno tutte le altre operazioni.

### Il totale delle autostrade italiane è di 4912 Km.

Il totale delle autostrade alla fine del 1967 fra quelle in esercizio, quelle in costruzione e quelle di imminente inizio ammonta complessivamente a 4.912 chilometri. In particolare secondo l'AISCAT (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) al 31 dicembre la situazione era la seguente: 2.377 in esercizio, 1.730 chilometri in costruzione, 805 di imminente inizio. Sempre secondo l'AISCAT alla fine dello scorso anno sulla rete autostradale italiana si è registrato un traffico di 590 mila veicoli giornalieri.

### Un contrasto d'interpretazione

# Costituzionali le norme sul diritto d'autore?

**Il giudizio alla Corte Costituzionale è stato promosso dal giudice conciliatore di Milano**

La legittimità della norma di legge che conferisce alla S.I.A.E. (Società italiana degli autori ed editori) il diritto esclusivo a rappresentare gli autori di opere è stata discussa dinnanzi alla Corte costituzionale, riunitasi in udienza pubblica sotto la presidenza del professor Aldo Sandulli.

La disposizione, contenuta nell'articolo 180, 1. comma, della legge 22 aprile 1941 n. 63, stabilisce che la riscossione dei corrispettivi dovuti per la «riproduzione meccanica, la rappresentazione, la radiodiffusione etc... di opere dell'ingegno protette dalla legge», quanto non sia esercitata personalmente dall'autore (o dai suoi eredi), è riservata alla SIAE (già EIDA), che dovrà esercitare l'attività di «intermeditazione» in via assolutamente esclusiva.

In pratica la norma non ammette alcuna possibilità per gli autori di associarsi in altre forme, con scopi analoghi a quelli della SIAE. Dal che deriverebbe - ad avviso del giudice conciliatore di Milano, che sollevò il giudizio di legittimità - una violazione del principio di libertà di associazione, sancito dell'articolo 18 della Costituzione: «i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale».

La tesi del contrasto tra la norma in esame e il principio costituzionale è stata sostenuta dai difensori della parte privata, avvti Francesco Amoia e Emanuele Guerrieri, intervenuti nella discussione dopo la relazione svolta dal giudice costituzionale Angelo De Marco. I due legali hanno chiesto che la Corte costituzionale dichiari illegittima, e perciò non più applicabile, la disposizione che conferisce alla SIAE il diritto esclusivo a rappresentare gli autori.

Per contro, gli avvocati Antonio Sorrentino e Achille Chiocci, difensori della SIAE, hanno sostenuto che il principio della libertà di associazione è rispettato dalla legge.

### Nella Sezione A.N.C.R. di Erice

# L'ing. Vito Culcasi rieletto Presidente

Ha avuto luogo ad Erice presso la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, la Assemblea generale dei soci per il rinnovo delle cariche sociali.

Al termine dello scrutinio è risultato rieletto Presidente ad unanimità l'ing. Vito Culcasi.

All'Ing. Culcasi avente il grado di Ten. Colonnello di Fanteria, che da diversi anni ricopre la carica di Presidente della Sezione A.N.C.R. di Erice vadano i nostri più cordiali rallegramenti.

# Due Consiglieri Comunali abbandonano la D.C.

*(Segue dalla 1. pag.)*

*alle direttive date da uomini sperimentati nel gioco del potere.*

*Speravo, a volte in silenzio, che le cose potessero cambiare, ma ho dovuto costatare che non esistono, in atto, possibilità di creare condizioni più favorevoli allo svolgimento di una vita democratica; e ciò ancor più a Paceco dove qualche mito, una bramosia di servilismo di alcuni nei confronti di determinati personaggi, i continui martellanti atti di vera persecuzione, di linciaggio morale e di soprafazione di questi ultimi nei confronti di coloro i quali, onestamente e disinteressatamente, si prodigavano per rendere il partito veramente democratico e al servizio del Paese, danno il senso di una realtà che non ha bisogno di chiarimenti.*

*La mia presenza nella giunta comunale di Paceco avrebbe dovuto servire, secondo alcuni, a coprire un indirizzo amministrativo impostato sul dominio del «capo» e sulla strumentalizzazione del potere locale allo scopo di servire determinati interessi.*

*L'incapacità della massima parte dei dirigenti democristiani di capire la realtà in movimento, di adeguarsi ad essa, di contribuire a scelte di progresso civile del popolo, è la prova di una frattura prodottasi nella D.C. fra vertice e base, per cui autoritarismo» e «democrazia» parola vuota di significato, che serve a mascherare gli interessi dei gruppi di potere con inganno del popolo e delle categorie economiche meno abbienti con le mirabolanti promesse di cose che mai verranno.*

*Esaminando il quadro della situazione, ho giudicato che la mia visione politica non si concilia più con la realtà esistente nella D.C., dove si può ancora rimanere solo operando non già nell'interesse della collettività ma nell'interesse esclusivo di una incallita «cricca» di potere.*

*E' perciò venuto il momento per me di rompere gli indugi e poiché l'adesione al partito è stata da me data alora con lealtà, con la medesima lealtà ritiro oggi quella adesione dando le dimissioni dalla D.C. in modo irrevocabile.*

*Distinti saluti.*

*f.to: Avv. Leonardo Novara»*

Ed ecco l'altra lettera di dimissioni presentata dal Sig. Giovanni Giliberti.

*Ho dato l'adesione alla D.C. col solo scopo di contribuire, modestamente, alla risoluzione dei numerosi problemi che assillavano la mia frazione di Dattilo.*

*Ho visto però che ogni mio sforzo, ogni mio suggerimento, non è stato tenuto in alcuna considerazione tanto è vero che i problemi di Dattilo rimangono sempre gli stessi.*

*E poiché nessuna prospettiva di soluzione appare oggi, lo scrivente rassegna, in modo irrevocabile, le dimissioni dal partito.*

*Distinti saluti.*

*f.to: Giliberti Giovanni»*

### All'Ispettorato Prov.le dell'Agricoltura

# Distribuzione gratuita ai terremotati di sementi, concimi e attrezzi

Come reso noto a mezzo della stampa, radio e TV, l'Ispettorato Prov.le della Agricoltura ha iniziato, sin dal I marzo corrente, la distribuzione gratuita di attrezzi e concimi chimici alle aziende agricole danneggiate dal terremoto del gennaio scorso;

Considerato che non tutti gli aventi diritto hanno presentato la domanda si invitano gli interessati a provvedere con la massima sollecitudine e comunque, non oltre la fine del corrente mese.

Le richieste debbono redarsi su appositi moduli ed inoltrarsi direttamente all'Ispettorato Prov.le dell'Agricoltura o tramite le Condotte Agrarie di Alcamo, Castelvetrano e Salemi o le Organizzazioni Sindacali di categoria.

Si ricorda che la distribuzione gratuita riguarda:

— Attrezzi agricoli.
— Fertilizzanti chimici.
— Semente di cotone.

Si avverte che la distribuzione in argomento sarà fatta in relazione al numero delle istanze, alla superficie e all'ordinamento produttivo, limitatamente alle aziende agrarie ricadenti nel territorio dei Comuni di Gibellina - Salaparuta - Poggioreale - S. Ninfa - Partanna - Salemi - Vita - Calatafimi.

La firma nella domanda deve essere autenticata da un pubblico Ufficiale o da un Funzionario dell'anzidetto ufficio, appositamente delegato.

La domanda stessa deve essere corredata da una dichiarazione del Sindaco dalla quale risulti che il fabbricato al servizio della azienda sia stato distrutto a causa del terremoto.

Ad Alcamo

# G. Buscemi aderisce al P.R.I.

Continuano sempre più numerose le adesioni al P.R.I.: è la volta oggi del Sig. Gioacchino Buscemi, vecchio sindacalista alcamese, che vi ha aderito plaudendo all'opera chiara, fattiva e senza tentennamenti svolta dal Partito Repubblicano.

### Anche dopo la chiusura della Camera

# Continuano a funzionare le "commissioni speciali"

**Sono l'«antimafia», la commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni e quelle per i dazi doganali, per il piano di costruzione autostradale e per la riforma previdenziale**

Cinque commissioni speciali sono rimaste in vita con la fine della legislatura; sono la «antimafia», qeulla di vigilanza sulle radiodiffusioni e quelle per i dazi doganali, per il piano di nuove costruzioni autostradali e per la riforma e il miglioramento dei trattamenti della previdenza sociale. La prima è una commissione di inchiesta, la seconda di controllo e le ultime tre hanno carattere consuntivo.

Tutte e cinque le commissioni dovranno essere rinnovate quando saranno elette le nuove camere attraverso le nomine che saranno fatte dai presidenti delle assemblee legislative. Bisognerà infatti sostituire i membri che non siano più investiti dal mandato parlamentare e, in ogni caso, è necessario assicurare che la composizione dello organo rispecchi proporzionalmente i nuovi rapporti di forza costituitisi tra i gruppi parlamentari. La commissione di inchiesta sulla mafia per esempio, dovrà cominciare con il rinnovare il proprio presidente perchè Donato Pafundi rinuncerà all'attività parlamentare.

Cosa avverrà per questi organismi durante il periodo di scioglimento delle Camere? I termini del problema sono stati precisati in linea generale, proprio alla fine della precedente legislatura. Lo scioglimento delle Camere porta la cessazione di ogni attività parlamentare tanto delle assemblee quanto degli organi ordinari e straordinari che ne sono espresse. Ciò vale anche, ovviamente, per le commissioni di inchiesta in quanto si tratta di organismi delle assemblee che hanno l'obbligo di riferire ad esse e che non possono essere sottratti al permanente sindacato che le Camere hanno il diritto di esercitare sui propri organi, soprattutto in materia di competenza. La proroga dei poteri delle Camere scadute è stata prevista dalla Costituzione, infatti, non come facoltà di prosecuzione di funzioni ordinarie, ma come potestà di intervento per casi ed eventi straordinari e urgenti e quindi indifferibili.

Sulla base di questa impostazione viene precisata dunque, in particolare, la posizione dell'antimafia. Durante la chiusura delle Camere rimane l'attività dei suoi organi tecnici, il lavoro, cioè, di archivio e di segreteria, come avviene per le due assemblee. Ma non ci saranno nè convocazioni nè prosecuzioni delle inchieste. Un'eventuale convocazione straordinaria è affidata al «prudente apprezzamento del presidente» e soltanto per «casi eccezionali».

Anche la commissione vigilanza sulle radiodiffusioni non si riunirà ma — come ha fatto notare il suo presidente on.le Umberto Delle Fave — non viene meno, tanto più che ci si trova nella fase della campagna elettorale, la sua attività di controllo. Una sua convocazione in questo periodo potrebbe avvenire per decisione del presidente quando sia richiesta.

Una posizione in un certo senso particolare è quella delle commissioni consultive, talora integrate da membri al di fuori del Parlamento. In linea teorica nulla impedisce che si continuino studi ed analisi già avviati. Ma è evidente che questa attività si concreta sul piano parlamentare soltanto quando sono in funzione le Camere.

# Nino Montanti a Dattilo

Domenica scorsa l'on. Nino Montanti ha visitato la sezione P.R.I. di Dattilo.

Al suo arrivo erano ad accoglierlo numerosi simpatizzanti ed iscritti con i quali l'on. Montanti si è intrattenuto per circa un'ora.

Il Parlamentare trapanese ha proseguito per Trapani dove ha presieduto alla premiazione dei partecipanti del torneo di bocce, patrocinato dal nostro Giornale e di cui diamo notizia in 4ª pagina.

# Manodopera specializzata per il Bacino di Carenaggio

Sono stati richiesti dalla S.p.A. BACINO DI CARENAGGIO - esercente industria cantieristica navale - nel Comune di Trapani, n. 6 saldatori elettrici brevettati R.I.N.A.

Il rapporto di lavoro avrà durata di 30 giorni circa e le condizioni salariali sono quelle previste dal contratto collettivo di lavoro della categoria.

I lavoratori, in possesso della qualifica sopra precisata, i quali aspirano a ricoprire i posti di lavoro offerti, devono manifestare subito tale desiderio all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani od alle Sezioni di Collocamento di residenza.

Foto "Astron"
di Pietro Spagnolo
Corso Vittorio Emanuele - telefono 28109 - TRAPANI

## Racconti

di Nat Scammacca

# Gli Ebrei

*Honkshu è il quartiere di Shanghai dove i giapponesi, durante la seconda guerra mondiale, confinarono oltre 20 mila ebrei formando così un vero ghetto asiatico. Fu pochi giorni dopo l'arrivo degli americani nella grande città, infatti ero stato uno dei primi piloti ad atterrare nell'areporto di Shanghai, che il mio meccanico di bordo e amico, Hamagad, di origine ebrea mi condusse in quel quartiere. Egli doveva visitare una zia ebrea, scappata anni prima dall'Europa nazista. Erano molti, allora, gli ebrei che, riuscendo ad eludere la serrata sorveglianza dei tedeschi, dopo lunghe peregrinazioni approdavano nel porto di Shanghai. Arrivato in quella zona ebbi la sensazione che tutta l'Asia si fosse allontanata, di un tratto, per lasciare posto alla brutta copia di un quartiere europeo. Prima di fare la visita ci sembrò educato metterci un po' in ordine; andammo perciò, da un barbiere. C'erano no cinque o sei altri clienti tutti ebrei e tutti parlavano l'inglese o il tedesco. Erano assetati di notizie e cominciarono a farci un sacco di domande. Li guardavo attentamente mentre rispondevo e notavo in loro qualcosa di diverso dagli ebrei del mio paese, qualcosa che faceva ricordare un vecchio mondo, un certo individualismo che ciascuno ostentava a suo modo: o con un lungo ciuffo di capelli sulla fronte, o con una cravatta o con un paio di pantaloni ben stirati ma vecchi almeno di vent'anni. Un'altra cosa che mi colpì e non riuscivo a capire fu vedere qualche uomo di questi con l'unghia del mignolo lunghissima. (Capii il fatto più tardi, quando venni in Sicilia poichè anche alcuni siciliani cercano di distinguersi dalla gente di fatica, proprio in questo modo). I vecchi barbieri ci trattarono molto cortesemente e noi due americani non abituati a tanta squisitezza di modi ci sentimmo in un mondo nuovo e vecchio allo stesso tempo. Rasati e profumati ci dirigemmo verso la casa della zia dove l'intera famiglia ci accolse con molta gentilezza, così come avevano fatto i barbieri.*

*La zia era una autentica ebrea molto provata dalle esperienze europee e anche da quelle asiatiche; il suo sguardo terrorizzato non si fissava sul suo interlocutore, ma girava attorno come a scoprire qualcuno o qualcosa di pericoloso, sempre frugava le ombre; la sua schiena era curva sotto il peso degli avvenimenti. Hamagad, si vedeva, sentiva tanta pena per questa sua parente e il suo viso stracolmo di brufoli gialli dalla punta nera aveva assunto una dolce espressione semitica sotto quel pus.*

*Per quella gente i due americani rappresentavano la libertà, quella libertà che essi avevano perduto da lungo tempo. Cominciarono a raccontarci della loro vita in Europa, prima dell'invasione tedesca. Il cugino di Hamagad era stato padrone di un negozio di cappelli tra i più eleganti della capitale austriaca. Era orgoglioso di farmi sapere che da ragazzo aveva giocato con Doroty Lamoor, anch'essa ebrea. Continuò così a raccontare e raccontare e, ponendo in me tutta la sua fiducia, mi confidò come erano riusciti a conservare e a nascondere alcuni lingotti d'oro. Lo stesso però si raccomandò perchè gli facessi trovare qualcosa da fare presso gli americani e lo promisi che avrei parlato col mio comandante per fargli avere un'occupazione nel Post Change, il dispaccio dei militari. Riuscii, infatti, ad accontentarlo. Appena accomiatati dai parenti, Hamagad volle offrirmi una birra e mi invitò in un ristorante tipo viennese. Un vecchio al centro della stanza suonava il violino con tale trasporto da farci sentire proprio nella Vienna di Strauss. Tutti gli avventori si accorsero della nostra presenza e ci guardavano; il suonatore quando ci vide, smise di suonare e si avvicinò a noi. In modo molto dignitoso e in un inglese con forte accento austriaco disse: «Ero il primo violinista della orchestra di Vienna. Non sono l'unico ad essermi ridotto in questo stato; vedete lì di fronte, all'angolo della strada, quell'uomo che vende i giornali? Quello lì era un principe del Foro di Vienna; Guardatelo, sembra un vecchio cencioso ed ha solo quarantacinque anni. Guardate il mio popolo in che condizioni si è ridotto! E' giusto che voi americani constatiate e vediate; siamo la parte migliore dell'Europa ridotta a vivere di briciole.»*

*Si rimise a suonare e, forse per quell'orgoglio che bruciava la sua anima di esiliato, suonò come nessun violinista aveva mai suonato all'Opera di Vienna.*

*Nella sua musica si sentiva il travaglio, il peso dei secoli, la tristezza, ma soprattutto l'orgoglio della sua razza. Suonò vecchie canzoni ebree, malinconiche e dolci. Nessuno fiatava, tutti ascoltavano in un silenzio religioso. Soffrivano e molti piangevano. Qualcuno si alzò e andò via; non riusciva a sopportare le memorie che quella musica richiamava. Assistemmo, commossi, al tormento di un popolo e anche Hamagad aveva gli occhi umidi; questo giovane americano partecipava al dolore della sua razza. Uscimmo dopo alcune ore e quel vecchio malvestito, quel principe del Foro viennese era ancora all'angolo a vendere giornali. Hamagad si scusò con me per i vestiti laceri di quell'uomo a vendere giornali. Hama- «Dicono che fa delle cose strane. Forse è diventato pazzo».*

*Il giro del quartiere ebreo continuò. Hamagad conosceva una ragazza e andammo a trovarla. Non ho mai visto in vita mia una famiglia di persone tanto alte. La ragazza doveva esser almeno un metro e ottanta. Il padre era grande in ogni parte del suo corpo. Non riuscivo a capire come una famiglia così potesse vivere in una casetta tanto piccola del quartiere di Honkshu. Il naso del padre somigliava ad un potente becco di un uccello rapace; nell'insieme, però, gli conferiva un aspetto molto fiero. Guardando quell'uomo mi venne da pensare dove si era potuto trovare sotto la dominazione giapponese il cibo necessario per tenerlo in vita. Ci servirono il tè su una tavola bassa, scusandosi di non avere zucchero ma soltanto saccarina che estraevano pillola dopo pillola da una piccolissima bottiglia. Erano tutti proclivi a parlare e parlare. Dopo tanti anni di isolamento potevano dire a qualcuno, che non li avrebbe traditi, i loro pensieri e le loro lamentele. «Sono molto alto, vero? Anche i giapponesi la pensavano così... quei maledetti nani... Ho amato sempre il calcio, anzi penso che lo sport sia una cosa necessaria. Dedicandosi allo sport, uno può dimenticare i guai che ha. Ho incoraggiato la mia gente a fare come me. Per disputare le partite era necessario il permesso del governatore giapponese e perciò spesso, dato che io ero l'organizzatore sportivo, dovevo incontrarmi con il generale che comandava la zona.*

*Quando la prima volta fui ammesso alla sua presenza egli ebbe un moto di rabbia; seduto dietro una grande scrivania fu costretto a torcere il collo per poter parlare con me. La cosa non gli andò giù - per un esemplare di una razza superiore come quella giapponese era inammissibile soffrire per uno sporco ebreo - Per fortuna non gli venne in mente di rompermi le gambe, ma insistette, le volte successive, a farmi entrare nel suo ufficio sulle ginocchia. Lo stesso, però, non rimase soddisfatto; un giorno, lasciato il suo trono e girandomi intorno, s'accorse con ira che, dopo tutto, anche in ginocchio io ero sempre più alto di lui. Si arrabbiò e mi colpì sul viso brutalmente, poi un giorno vedendomi arrivare lo stesso, cercò di risolvere il problema; ogni volta che doveva ricevermi ordinava ai suoi dipendenti di mettere la sua sedia sulla scrivania. Io entrando sulle ginocchia per parlargli ero costretto ad alzare la testa. Finalmente aveva trovato il metodo per guardarmi dall'alto in basso. Gli avrei storto facilmente il collo se non fosse stato per gli altri. Rappresentavo la mia gente e per essa dovevo sopportare. Contento lui, contento io. Era interessante il fatto che lasciasse in pace gli altri ebrei».*

*Dopo il tè uscimmo insieme alla ragazza per andare ad invitare una sua amica. Hamagad, che era più basso di me, mi disse: «Pensaci tu per la spinlungona, io preferisco stare con l'amica». L'idea non mi dispiacque, mi sarei sentito un vero conquistatore tenendola fra le mie braccia. Quando più tardi, nel cortile di casa sua, la salutai baciandola, essa rispose con effusione, come una ragazza americana; poi, prima di salire la scala di*

**NAT SCAMMACCA**

*(Segue in 4. pag.)*

# Necessità di una Europa unita

## di Ignazio Lo Verde

**Chi è:** Il prof. Ignazio Lo Verde è nato a Palermo nel 1916. Egli è ordinario di Italiano e Storia, e attualmente Vice Preside, presso l'Istituto Tecnico Commerciale «F. Crispi» di Palermo.

Laureato in materie letterarie, ha iniziato la sua carriera di insegnante nel 1946, prima nella Scuola Media e successivamente negli Istituti Tecnici di Taranto e di Messina.

A Taranto, dove è rimasto fino al 1963, è stato pubblicista del « Corriere del Giorno » e di « Voce del Popolo »; ha ricoperto l'incarico di Segretario per la Sezione di Taranto della Deputazione e quindi della Società di Storia Patria per la Puglia, quello di Segretario della Delegazione Provinciale del Turismo Scolastico e di giudice di gara effettivo della F.I.D.A.L.

Oltre che di problemi storici, turistici e sportivi, si è interessato di problemi europei come socio fondatore a Taranto della Sezione A.E.D.E. (Association Européenne des Enseignants), della quale è stato Vice Segretario nelle città di Taranto e di Messina. Ha partecipato a vari stages europei, tra cui quello del C.I.F.E. a Versailles, nel 1959.

Appartiene al collegio dei Probiviri del M.F.E. di Palermo.

**Venerdì 8 marzo, nella Biblioteca del Goethe-Institut di Palermo, a cura del Centro di cultura tedesca e della Sezione del Movimento Federalista Europeo, il prof. Ignazio Lo Verde, ha tenuto una conferenza sul tema: «Necessità di una Europa unita», di cui diamo uno stralcio:**

In un suo messaggio del 1943 Thomas Mann scriveva: «L'idea dell'unità europea fu sempre cara e preziosa: essa rappresenta qualcosa di naturale per i nostri pensieri e per la nostra volontà. Essa è il contrario della grettezza provinciale, dell'egoismo meschino, della brutalità e dell'orgoglio nazionale; essa significa libertà, larghezza di vedute, spirito di bontà...».

Ma, in realtà, riguardando gli avvenimenti della nostra storia, noi ritroviamo già un sentimento di Europa fin nell'antica Grecia, ai tempi delle guerre persiane, quando le piccole «polis», ricche di vita e gelose della propria libertà, vennero in opposizione ad un avversario temuto e guerreggiante: l'Asia.

Asia ed Europa apparvero allora, siamo nel V sec. av. Cr., come due monti diversi e contrastanti, separati dalla natura, dal costume, dal carattere. Dalle testimonianze dello storico Erodoto e da quelle di Eschilo, il popolo asiatico è un popolo non libero, senza personalità, di fronte al quale il popolo della Grecia, che Eschilo chiama talvolta Europa, è libero, dignitoso, civile, legato al senso dell'onore, ai sentimenti, agli affetti, alle tradizioni. Con Isocrate l'Europa rappresenta la civiltà, l'Asia la barbarie.

Una distinzione tra il mondo occidentale e l'Oriente si riafferma pure con la dominazione romana. L'Europa, per Varrone, è un mosaico di nazioni ricche di virtù e di genti audaci; essa è la «nutrice del popolo vincitore di tutti i popoli e, di gran lunga, la parte più bella della terra».

Anche i barbari, a contatto con la civiltà di Roma, sentono moralmente e civilmente il fascino di questa civiltà e si inseriscono nel mondo romano subendone l'influsso e collaborando per difendere l'Impero. Così i Goti lottano contro gli Unni a favore dell'universa Europa ed i Germani la rinnovano, vivificandola con l'apporto della loro razza, mentre invece l'Impero Romano d'Oriente si va staccando sempre più dall'Occidente e dalla Chiesa di Roma.

Nell'alto Medio Evo, conseguito il processo di fusione romano-barbarica e consolidata l'organizzazione della Chiesa, si comincia a stabilire nell'Europa occidentale un principio di comunità di fede e di istituti politici e civili. La vittoria di Poitiers contro gli Arabi è merito di un esercito occidentale, di europei, come cita nella sua Cronaca Isidoro il Giovane; ma è Carlo Magno che dà unità di cultura ed unità politica all'Occidente. Con il sorgere del Sacro Romano Impero si fonda l'Europa, si inizia la vera distinzione tra il mondo dell'Occidente Cristiano, non solo romano ma anche franco e germanico, e il mondo dell'Oriente greco, che sempre più si distacca dalla vera Europa per fede, per natura e per costruzione politica.

Le Crociate rendono più evidente questo distacco e così anche l'invasione dei Tartari, che dà all'Europa consapevolezza della propria autonomia spirituale. Ormai la religione conferisce ai vari regni e agli Stati il valore di un legame potente; pur varia nei suoi ordinamenti particolari; nelle sue istituzioni e nei costumi, l'Europa è già sufficientemente legata nel le sue parti dallo spirito di una comune idealità.

Quando però i Turchi invadono l'Europa ed occupano Costantinopoli, si alza da tante parti un grido di allarme: la Cristianità è in pericolo e per di più l'Europa si rivela in crisi, già stanca e soprattutto

*(Segue in 4. pag.)*

# REALTA' E LINGUAGGIO NELLA PITTURA DI GUTTUSO

## Quando l'artista si accosta alle segrete ragioni dell'uomo esprime una sua sofferta poesia, quando si piega a temi dimostrativi scivola nella retorica

Le argomentazioni su una oggettività di Guttuso trovano un loro riscontro dialettico nei temi stessi che l'artista oggi affronta, temi che ci appaiono tutti impegnati nella realizzazione formale di uno spazio pittorico dove l'immagine si propone in quanto di sapore emblematico che appare. Una accentuazione senza tradire l'antica tematica realista, cara all'artista, pone l'accento sui valori della visione in quanto tale, in quanto cioè elemento di una situazione nella cui zona di influenza l'uomo si guarda e cerca disperatamente di riconoscersi.

E la mostra dell'artista siciliano alla Galleria «La Medusa» conferma, a nostro avviso, queste considerazioni teso, come ci appare ora tutto il discorso di Guttuso, alla ricerca di una metodologia che ad una rinnovata enucleazione di linguaggio — dal punto di vista propria di una realtà semiologica — guarda.

Lo spruzzo, la vernice spruzzata sul disegno, a creare così zone neutre e zone di vivida luminosità, quasi la spettralità della luce al neon, nel cui ambito ed in contrapposizione di cui si impone la sensualità raffigurante, stanno a dimostrare, ci pare, la fase di Guttuso. Fase che è sperimentale, ricerca di nuovo linguaggio, serialità di proposta stessa che alla tecnica guarda come strumento di conoscenza per una rinnovata situazione colloquiale.

L'influenza di una discorsività «pop» in ritardo? No certamente. Guttuso ha sempre dichiarato in termini molto espliciti la propria posizione, precisando, giustamente, che il problema non poteva ridursi alla dicotomia: riproduciamo una tazza oppure incolliamo una tazza sulla tela. La sua posizione verso la nuova realtà della immagine è stata, quindi, non di rifiuto bensì di attenzione al fine di un nuovo problema di conoscenza. Al limite, preciseremmo che Guttuso è andato oltre il frainteso recupero del reale che certa critica o certa cultura marxista individuava nel discorso «pop» (unica condizione in virtù della quale il «pop» veniva accettato). Nel discorso «pop» Guttuso ha visto la ripocrità rifiutando, semmai, la posta del colloquio con la idealizzazione o l'accettazione incondizionata della città: cosa che certa cultura americana (patria del discorso «pop») non ha fatto. La cultura americana, infatti, ha inteso attraverso il linguaggio «pop» sostenere il concetto che la civiltà dei consumi era ormai tale e quindi, come tale andava analizzata (nessun intento ironico o dissacrante: almeno nei più).

Guttuso, dunque, si serve della tecnica che altri hanno usato — dalla pittura di **reportage** all'**affiche** — e, perchè no, anche del magistero tecnologico di Cagli che la tecnica dello spruzzo prestigiosamente ha adoperato per le sue carte, per il suo **trompe l'oeil** del foglio spiegazzato, per fare un'altra cosa, si intende. Si ripropongono così le sue ragazze di periferia, le sue donne che la drammaticità esasperata del gesto, dello sguardo, della smorfia facciale, porta tutto in primo piano sino ad una deformazione che conserva ancora, e tuttora, l'estrazione espressionista che caratterizza certo discorso dell'artista. E si tratta di un discorso inquieto che Guttuso sviluppa nella ricerca che analizziamo in questa mostra. Ricerca che ancor più si manifesta nella emblematicità di proposta soprattutto se la si paragona all'altra raccolta che, contemporaneamente, l'artista espone nelle sale della Galleria «Toninelli». Qui, infatti, abbiamo ancora la «Uccisione del Capolega» del '47: la pagina del Fronte Nuovo delle Arti: la esaltazione del realismo inteso come comizio artistico filtrato alla luce di un gusto «messicano», il gusto del **muralos**, della narrazione popolare che vede il pittore farsi tribuno. Qui abbiamo la grande natura morta del '62, con la luminosità cromatica, gli oggetti tagliati nella luce, vividi di rifrazioni nel gusto geometrico, cubista, di impostazione. Ma l'oggetto è ancora «pittoricamente» protagonista. I rapporti sono e tendono ancora alla esposizione di una visione in cui courbettismo e picassismo si danno la mano fondendosi nella sensualità meridionale dell'artista.

Alla «Medusa» le figure aspirano a nuove soluzioni. La impaginazione cerca nuove formule, compie nuovi tentativi. Lo scatto delle sue ragazze è lo scatto della ragazza dei nostri giorni: tutta tesa al miraggio di una civiltà di consumi, tutta fatta di certezze immediate, tutta impegnata ad un vivere con rabbia nella impossibilità di risolversi fuori da una siffatta condizione.

Ma poi, a guardare in profondità, il discorso di Guttuso anche se qui vuole essere tecnologico, di ricerca di linguaggio cioè, a lungo andare si richiama alleternità dei suoi motivi. Resta romantico proprio nel momento in cui questa romanticità vuole rifiutare; resta impegnato nella ricerca di un nuovo umanesimo proprio quando una rinnovata tecnologia sembra voler perseguire. E le «Ragazze per la strada» sono le stesse che ballano il boogie-woogie nel grande affresco della Olivetti; le «Teste ridenti» sentono tutto il vitalismo dei suoi nudi meridionali e la maschera tragica, anche, di un meridione antico di sofferenze e di eterno abbandono.

E' il grande racconto popolare che continuamente si ripropone nel linguaggio dell'artista; il manifesto che quando si accosta alle segrete ragioni dell'uomo vive la propria sofferta poeticità, quando se ne allontana, al fine declamatorio di una situazione, scivola, appunto, nella retorica del racconto declamato.

**VITO APULEO**

# L'eco dell'ebbrezza

**Ora l'eco sbiadita dell'ebbrezza**
**s'è fatta sonnolenta;**
**cespugli ombrosi, verdi, inebetiti**
**appollaiati al margine del fiume,**
**ristanno immobili nel meriggio afoso.**

**Sporadiche rane gutturali**
**incrociano gracidi gorgheggi**
**nell'aria pesante come piombo**
**e questa carne di terra e di sangue**
**si evolve all'abbandono**
**d'un motivo leggiadro,**
**dolce come miele,**
**che ti zufola intorno ed è sospiro.**

**Purezza, sentimento, desiderio,**
**sono una forma rapida,**
**un'astrazione in cieli tersi e limpidi,**
**creati per i figli dell'amore,**
**per i vagheggiatori di bellezze.**

**Osanniamo, adoriamo questo mito,**
**inafferabile colomba bianca;**
**schiudiamo le labbra all'evanescente**
**per non precipitare sulla terra.**

**ROLANDO CERTA**

(dal volume «E siamo soli» primo premio di poesia «Città di Corleone»)

## *"I fratelli Cervi di Puccini"*

# Ritorno alla vena autentica del neorealismo

### Il film interpreta con un profondo senso di verità lo spirito e i caratteri della Resistenza emiliana

Puccini è riuscito in una impresa che altri dotatissimi uomini di cinema avevano avuto in animo di tentare, fermandosi poi, a mezza strada, impauriti dalle enormi difficoltà che il «soggetto» presentava.

Puccini le difficoltà le conosceva: sapeva quanti trabocchetti (il patetismo, la esaltazione retorica, la impostazione comiziesca, l'agiografia più facile, ecc.) avrebbe incontrato prima di arrivare alla meta. Ed allora, scartando tutti gli «ismi», si è accostato alla vita dei «sette Fratelli» con la modestia - che rasenta l'umiltà - a cui abbiamo accennato, e che gli ha consentito di trovare la chiave adatta per giungere al suo scopo. Egli, infatti, ha fornito, con una verità che rinverdisce il filone realistico nel nostro cinema, il ritratto vivo, palpitante, sincero di una autentica famiglia di contadini emiliani, di quei contadini insofferenti ad ogni sopruso contro la libertà personale e collettiva, capaci di discutere a lungo sulle sementi da spargere e poi di interessarsi della vita dalla loro casa, amanti del buon vino e delle donne: insomma quei contadini che sono ben divisi da certo infelice sottoproletariato meridionale che coltiva fazzoletti di terra.

E l'anima di questa famiglia emiliana è Aldo, il più vivo, il più aperto dei sette fratelli: quello che guida gli altri, inventando una «resistenza» al nazifascismo perchè sente che «è giusto» lottare, anche se sono «piccoli», anche se il partito pensa in modo diverso. E così senza mai cadere nell'agiografia, senza mai abbandonarsi ai facili effetti truculenti di cui i nostri films sono stracolmi (la fucilazione è ripresa in «campo lungo!») Puccini ci ha dato creature vive, autentiche (uomini e donne) appartenenti ad una civiltà ambientale che forse si ritrova solo nei luoghi in cui i Cervi vissero, operarono e morirono. Un ottimo film - finalmente! - che pensiamo debba «arrivare» anche al pubblico più semplice e che contemporaneamente non può non essere bene accetto allo spettatore più smaliziato. Usando funzionalmente il colore (tenuto però quasi sempre su toni bigi) ed il bianco e nero, Puccini è riuscito a costruire un'opera che decisamente si distacca, per civile impegno, per stile e per umanità dalla maggior parte delle pellicole che vengono girate in Italia. Un bravo a Puccini anche per come ha saputo dirigere i suoi attori: attori che, prima di vestire i panni di ciascun personaggio, si sono documentati con autentico amore sulle figure storiche e quotidiane dei Cervi: attori che rispondono ai nomi di Gian Maria Volonté, Lisa Gastoni, Rinaldo Cuciola, Andrea Checchi, Don Backy, Serge Reggiani, Carla Gravina, Elsa Albani, Oleg Jakow, ecc. ecc.

**G. CARANCINI**

## Dopo il Crucifige

# *Successo della Messa beat*

**Roma, marzo**

Intanto mi affretto a precisare che si tratta della Chiesetta annessa al Collegio di S. Alessio, per non incorrere nelle ire del Reverendo Parroco della Basilica di S. Alessio sull'Aventino; e la precisazione è necessaria perchè dopo i primi clamori e le prime esagerazioni sulla famigerata Messa beat o yè yè, il Rev. Parroco ha tenuto a far pubblicare sui maggiori quotidiani romani che lo avvenimento non riguardava la sua Chiesa. E allora, spinta dalla curiosità, domenica scorsa mi sono recata anch'io ad assistere allo «scempio» e nell'avviarmi su per il bel viale XXX Aprile che conduce al Gianicolo, ho potuto osservare una gran folla di gente che si recava al Collegio S. Alessio: molti giovani e giovanissimi, ma anche molti papà e mamme e nonni. Quando sono entrata nella chiesa con l'altare nel centro ed un grande crocifisso pendente dal soffitto ho notato, alla destra dell'altare, la pedana con il complessino musicale, formato da una pianola modernissima, una batteria completa e una chitarra elettrica; i tre giovani portavano delle giacche sgargianti (arancione quello che suonava la pianola) ed erano moderatamente capelloni. Niente ragazze in minigonna, niente rumore, ma molto raccoglimento e molta attenzione. La Messa si è svolta normalmente con la sola variante di una maggiore comunicativa tra sacerdote celebrante e fedeli; la novità sta tutta nei canti che, pur essendo formati dalle solite parole, si valgono di un ritmo moderno, niente affatto deludente nè irriverente; e ad essi partecipano quasi tutti i fedeli. Altra novità: quando il Sacerdote dice «Agnello di Dio, dà a noi la pace» egli stesso abbraccia il sacerdote vicino, e i fedeli si stringono la mano. Alla fine, quando di solito in tutte le chiese si nota il fuggi fuggi delle persone non appena il celebrante ha accennato il Segno di Croce finale, qui nessuno si muove e non per una imposizione, ma perchè il canto di ringraziamento che segue, sempre in ritmo moderno, è bellissimo e tutti lo cantano perchè facile ed orecchiabile. Sono uscita canticchiando tra me e me il motivetto del «Grazie, a Te, Signor» e con nell'animo un senso di letizia; mi sono trovata immersa nel sole della mattina domenicale e mi pareva di essere uscita da una festa; la gente mi sorrideva ed io sorridevo alla gente. D'altronde ci eravamo stretti la mano poco prima e ci sentivamo amici. Una signora, salutandomi, mi ha detto: «Ci rivediamo qui, domenica?» Certo, rispondo io e vorrei che chi legge credesse che il Signore non può non gradire questo modo di onorarlo, se si raggiunge lo scopo di avere la Chiesa piena di fedeli che seguono attentamente e partecipano attivamente al Santo Sacrificio.

**Elena Barbera Lombardo**

**Ritrovamento archeologico**

# Scoperto ad Agira un impianto termale romano

### È venuto alla luce inoltre un mosaico che ricorda quello famoso di Treviri

ENNA, 14. - Una interessante scoperta archeologica è stata fatta ad Agira dai fratelli Giuseppe, Mario e Nicolò Biondo i quali, in un orto confinante con le loro abitazioni hanno scoperto numerosi resti della antica «Agyrium»: un intero impianto termale, una tomba a camera, una serie di mura ricoperte di «cocci» a vernice nera, un prezioso mosaico di epoca romano-imperiale e altro materiale.

Il mosaico è stato scoperto nella proprietà del signor Giuseppe Biondo: mentre egli scavava con un bulldozer è comparsa una parte del mosaico con un fregio a torciglione che ricorda il famoso mosaico di Trevisi e che raffigura una scena di pesca: si intravvede mezzo pesce e parte di una imbarcazione, il resto è andato perduto. Il mosaico, di quattro metri quadrati, risale al primo secolo avanti Cristo. Dal formato delle tessere e dalla varietà dei colori, nonchè dalla posizione del pavimento musivo si ritiene che fosse quello dell'«Impluvium» di una casa romana. Adagiato sul mosaico gli operai hanno trovato uno scheletro.

Nell'altra parte del caseggiato, di proprietà del signor Nicolò Biondo, il bulldozer ha sfondato un grottone e raschiando le pareti ha tolto la lastra di pietra di una tomba a camera quadrangolare all'interno della quale sono stati trovati alcuni scheletri.

Di fronte all'isolato, nell'orto di proprietà di Mario Biondo, la pala meccanica ha intaccato la roccia di natura pliocenica scoprendo due grandi ambienti ricavati nella roccia e comunicanti con una galleria costruita in mattoni rossi ad arco romano. I mattoni sembrano dello stesso tipo di quelli usati per le strutture degli archi del tempio romano di Palestrina.

**Del 18 al 21 Giugno**

# A Siracusa la rassegna del film industriale

La IX Rassegna Nazionale del Film Industriale avrà luogo a Siracusa dal 18 al 21 giugno e sarà organizzata dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana con la collaborazione della Federazione Industriali della Sicilia, della locale Associazione Industriali e dell'ANICA. Potranno partecipare alla manifestazione tutti i documentari sui vari aspetti delle attività dell'industria realizzati dopo il primo maggio 1967. La chiusura delle iscrizioni è fissata per il 15 maggio p.v.

In concomitanza con la Rassegna sarà presentata una retrospettiva sul tema «Il film industriale ed il Mezzogiorno» ed a conclusione della manifestazione si terrà il «V Incontro cinema-industria». Verranno assegnati un primo premio assoluto (medaglia d'oro) ad miglior film in concorso ed una medaglia d'argento per il miglior film di ciascuna delle sette categorie previste dal Regolamento. Un premio di lire 1.000.000 sarà attribuito alla migliore regia. Sono inoltre in palio i seguenti premi speciali: coppa per il miglior film sulle attività industriali italiane all'estero; coppa per il film più adatto alla diffusione televisivaa; coppa per il migliar film presentato da una azienda che partecipa per la prima volta alla Rassegna; coppa dell'Associazione Industriali di Siracusa per il miglior film sull'industrializzazione del Mezzogiorno; coppa AGIS per il film più idoneo alla distribuzione nelle sale di pubblico spettacolo; coppa ANICA per la migliore selezione di documentari.

La Giuria, che verrà nominata dal Presidente della Confederazione dell'Industria dovrà anche proporre i documentari per la selezione italiana che sarà inviata al IX Festival Internazionale del Film Industriale, in programma a Vienna, sotto il patrocinio del Consiglio delle Federazioni Industriali d'Europa, dal 23 al 28 settembre p.v.

*Leggete e diffondete*

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITA' E SPORT

**Rag. ANTONINO LO SCHIAVO**
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

# TRAPANI NUOVA

**Rag. Antonino Lo Schiavo**
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

### Basket ad alto livello nella palestra «A. Rosmini»

## Superba prestazione dei ragazzi dell'Edera che frustrano le ambizioni del Palermo

Ancora una volta i ragazzi dell'EDERA hanno imposto la loro classe e la loro esperienza a danno di una squadra, l'U.S. Palermo, venuta a Trapani pronta a riscattare l'onta di una sconfitta subita fra le mura amiche proprio da quest'EDERA che, alla fine del campionato, non conosce sconfitta.

L'incontro è stato entusiasmante, forse il più bello dell'intero campionato. I vari Castelli, Fodale, Guitta, Naso, R. Vento e Voi non hanno dato un minuto di tregua agli avversari che dal canto loro hanno impegnato seriamente la difesa dell'EDERA.

Veloci capovolgimenti di fronte hanno caratterizzato questo vivace incontro che pur mettendo in palio una posta quanto mai alta, la vittoria del campionato, si è svolto all'insegna della correttezza e della sportività. Hanno vinto i ragazzi dell'EDERA che nel la lotta hanno profuso le maggiori energie, usufruendo tuttavia di una esperienza che è stata decisiva nella fase cruciale dell'incontro.

Il folto pubblico presente in campo ha spesso applaudito le due contendenti e gli scroscianti applausi erano veramente una degna cornice per questo spettacolo sportivo che ha laureato l'EDERA vincitrice del campionato.

Vada a questi ragazzi volenterosi che ancora tengono alto in Trapani il nome del basket, un plauso affettuoso ed un augurio per sempre migliori affermazioni. Al Presidente della Società, Dott. Giovanni Denaro che con passione ha seguito la squadra ed alla quale mai ha lesinato ciò che per un campionato impegnativo è necessario, vada un grazie di cuore ed una sprone a far sì che il prossimo anno, dopo questa lusinghiera promozione, l'EDERA si presenti ai nastri di partenza pronta ancora una volta a lottare ed a premiare con belle prestazioni il folto ed appassionato pubblico.

# Dalle altre pagine

### LA REALTA' DEI FATTI

*(Segue da pag. 1)*

**sono riunite per esaminare lo stato della vertenza sulle pensioni, in vista della formulazione, da parte del Governo, delle proposte definitive da sottoporre alle organizzazioni sindacali nell'incontro preannunciato per i prossimi giorni.**

**Le Confederazioni hanno dichiarato:**

**1) la loro assoluta indisponibità a qualsiasi accordo che non preveda la messa in moto del sistema collegato all'ultima retribuzione previsto dall'art. 39, rinnovando la disponibilità ad iniziare con una disponibilità di rendimento più bassa (che raggiunga, nel tempo, l'80% previsto dalla stessa legge);**

**2) l'esigenza di un miglioramento delle pensioni in atto che tenga conto, fra l'altro, dello slittamento intervenuto dal 1965 ad oggi;**

**3) la disponibilità, realizzandosi i punti 1 e 2, da un lato a rettifiche delle norme attuali relative alla pensione di anzianità, alla duplicazione tra pensione e salario, alla sospensione della assegnazione a riserva, alla revisione della aggiunta di famiglia, ai criteri di liquidazione delle pensioni di invalidità, dall'altro a rivedere il livello contributivo, fermo restando il dovere dello stato di finanziare il fondo sociale a proprio totale carico, pur con la gradualità necessaria.**

**Le Confederazioni in attesa della convocazione da parte del Governo, per i prossimi giorni, hanno dichiarato che saranno costrette a riprendere l'azione sindacale se le soluzioni non coglieranno le richieste fondamentali delle organizzazioni».**

Il comunicato soprariportato, è stato sottoscritto anche dalla C.G.I.L.: se il Muro fosse stato obiettivamente informato, avrebbe capito subito che lo accordo, respinto dalla CGIL, realizza puramente e semplicemente quanto rivendicato, dalle tre organizzazioni sindacali.

Facile sarebbe stato a questo punto, tirare le conclusioni del perchè del voltafaccia della CGIL, voltafaccia operato all'insaputa delle altre organizzazioni sindacali, in seguito alle pressioni del Partito Comunista che, evidentemente, non aveva alcun interesse a far risolvere dai Sindacati la vertenza, perchè non avrebbe avuto modo di specularci sopra nella prossima campagna elettorale.

Purtroppo lo spazio non ci consente di chiarire le idee alquanto confuse del Muro; ci riserviamo però di farlo se si svolgerà a Trapani il dibattito promosso dalla CISL sul problema, che la UIL ha immediatamente accettato.

Il Muro fa però una affermazione gratuita e cioè che la UIL e la CISL sono sindacati venduti ai padroni ed al governo. Ora, almeno per quanto riguarda la UIL, la affermazione va provata. Io non posso dire che il Muro ha l'arteriosclerosi e non capisce, quindi, niente se non ho le prove che egli effettivamente è in cura per detta infermità.

Per quanto riguarda poi la vertenza del Bacino di Carenaggio, non crediamo che l'accordo firmato dalla UIL e dalla CISL sia proprio quello schifo che al Muro, estraneo alla questione ed evidentemente ancora male informato, sembra, se la grande CGIL si è affrettata ad andare a sottoscriverlo senza che esso sia stato trasformato di una sola virgola.

Gli è che, caro Muro, prima di pontificare e lanciare accuse che non si ha nè la possibilità nè la capacità di provare, bisogna pensarci sopra e, soprattutto, informarsi del reale svolgimento di fatti (non dello svolgimento di fatti propinato ai creduloni da chi ha interesse a diffondere notizie false allo scopo di giustificare voltafaccia e speculazioni politiche).

Ci consola una constatazione: che i Muro, in provincia di Trapani, sono veramente pochi se è vero come è vero che allo sciopero proclamato dalla grande CGIL hanno aderito non più di 250 persone: gran parte dei quali, tra l'altro, erano dipendenti del Bacino di Carenaggio, portati alla manifestazione, anche essi con idee confuse circa i motivi dello sciopero, poi risultato inutile perchè non ha conseguito (e non poteva conseguire) risultati maggiori di quelli acquisiti, con azione responsabile, dalla UIL e dalla CISL.

**ANTONINO SCHIFANO**

### CONFERENZA FICI

*(Segue da pag. 1)*

attendono il loro sviluppo, nei riguardi delle diverse categorie dei cittadini, per conquistare con illusorie promesse voti comunque ed ovunque. Sul piano nazionale saranno tenuti pochi grandi comizi ad opera dei parlamentari e dei membri della Direzione Nazionale. Sul piano locale saranno tenute brevi conversazioni pubbliche dei candidati del partito, senza grande apparato scenico, così come avviene nelle democrazie più avanzate. E in effetti un carattere nuovo che intendiamo dare a tutta la nostra propaganda orale: un carattere riflessivo e non di comizio, di discussione e non di affermazione dogmatica.

Quanto alla TV i repubblicani parteciperanno a due dibattiti di Tribuna Politica, e il Segretario del Partito terrà il 7 Maggio una conferenza stampa a Tribuna elettorale, e si rivolgerà un'ultima volta agli elettori il 17 Maggio alle ore 19,30.

Una innovazione è la realizzazione di un lungometraggio filmato affidato ad un noto regista Ugo Gregoretti. Non sarà un film di propaganda, ma una panoramica della vita italiana vista in chiave satirica, ed in cui il regista dipingerà quanto c'è di vecchio di strano, di paradossale nella nostra società e nelle forze politiche che la guidano. Cercheremo di proiettarlo in tutte le sale della nostra provincia».

*Concludendo, il dr. Fici ha ripetuto agli amici giornalisti che ha voluto annunciare questo modo del partito di presentarsi agli elettori perchè quando, durante la campagna elettorale, il cittadino non si troverà, per parte repubblicana, sommerso dai volantini gettati per le strade o dal chiasso assordante degli altoparlanti, sappia che questo risponde ad una precisa scelta del PRI basata sulla considerazione della sua intelligenza politica e della sua capacità democratica; e nello stesso tempo sulla valutazione di quanto certo tipo di campagna elettorale, che il PRI non ama, sia in contrasto con quella serietà che dovrebbe impegnare tanti problemi, ed in primo luogo quelli della occupazione per tutti e degli squilibri tra le diverse zone del paese.*

### LEGGE MANCINI

*(Segu. da pag. 1)*

ture di richiamo? Quanto meno, come nel caso di S. Barnaba, sarebbe opportuno che la zona venisse vincolata a *Verde attrezzato*; nè potrebbero nuocervi delle isole residenziali, perchè costituirebbero anzi una difesa valida per un patrimonio così ingente e così spesso provato da vandalici incendi.

Ed ancora a proposito di *Verde pubblico*, un'altra incongruenza abbiamo il dovere di segnalare: contro l'inutile e dannoso verde assoluto di Santa Barnaba, il ristretto vincolo di *Verde attrezzato* attorno al lido di Valderice che è certamente destinato a sicuro sviluppo.

Anche per l'agglomerato urbano esistono molte riserve. Non si comprende perchè si vogliano bloccare a determinati vincoli zone già aperte ad uno sviluppo edilizio in fase di celere espansione, come nel caso della Via Europa, del Viale della Regione, della Via Valenti le cui zone risultano vincolate ad *Edilizia a palazzine* e che verrebbero senza meno a togliere, proprio nei pressi del Palazzo municipale, la particolare caratteristica di agglomerato urbano che dà la costruzione continua e che è sempre stata nelle aspirazioni dei cittadini di Valderice. Ricorderanno infatti i Signori amministratori che il Palazzo comunale è sorto in quella zona proprio in previsione di un naturale sviluppo urbano che avrebbe presto consentito il congiungimento del vecchio agglomerato con quello di San Marco.

E potremmo continuare con una infinità di altri esempi. Ma non era questo il nostro intento. Siamo portavoci di una necessità: quella che il piano di fabbricazione risponda ad esigenze reali viste in prospettiva, con i piedi a terra e senza sogni di fantasia; e che non segni invece il tracollo definitivo delle uniche possibilità di benessere che la sua naturale posizione geografica e la iniziativa privata avevano saputo dare a Valderice: la valorizzazione delle zone turistiche con criteri possibili, economicamente accessibili, e l'attività edilizia che ne era conseguita e che rappresentava già per tutti una fonte di ricchezza pressocchè inesauribile. Perchè non si può trascurare il fatto che il nostro — locale o straniero — è un turismo povero. Le incentivazioni non servono per Valderice e per i Comuni dalle stesse caratteristiche economiche. Sappiamo per esperienza che è facile convogliare verso Taormina, o anche verso San Martino delle Scale, capitali rilevanti e iniziative di risonanza internazionale; ma sappiamo pure, per triste esperienza — e lo testimoniano a chiare lettere i dati statistici di oltre un ventennio — quanto difficile sia per un Comune dalla fisionomia economica depressa quale quello di Valderice, reperire i soldi indispensabili sia pure per espropriare un'area per la costruzione di una strada di pochi metri. Di grazia, Signori Consiglieri della maggioranza, chi darà al Comune i soldi per espropriare decine e decine di ettari che si vorrebbero vincolare a *Verde pubblico?* E chi garantirà domani, e con quali mezzi, la conservazione di questo patrimonio? E da quale pianeta dovrebbero arrivare quei nababbi che per costruire una villetta di poche stanze, poniamo caso a Ragusia, dovrebbero comprare 4.000 (diconsi quattromila), o 2.000 (diconsi duemila) metri quadrati di terreno, a seconda se la zona è stata classificata *Edilizia a villini G* o *F*? E questo, lo ripetiamo, con enorme danno di tutti: dei privati proprietari che non avranno più niente da realizzare dai loro terreni, dell'attività edilizia e di tutte le altre attività parallele bloccate già da parecchio tempo a causa di questo benedetto opinabilissimo piano di fabbricazione!

E non è vero che ormai non ci sia più niente da fare. Non sono le scadenze quelle che contano, nè il timore di un sollecito da parte delle Autorità centrali, quando ne va di mezzo l'avvenire di un Comune che solo da poco ha conquistato la sua autonomia e che questa autonomia si appresta a vivere con dignitoso senso di equilibrio, con senso vivo della realtà e senza perseguire inutili sogni di grandezza turistica riservati purtroppo a chi ha le casse piene d'oro e non di contratti di mutuo. Siamo invece del parere che ci sia tutto da rivedere: con molta buona volontà, con perizia e, principalmente, con serio e approfondito studio della materia da parte di tecnici e non di politici. Tagliando fuori ogni interesse clientelare o personale, tenendo soprattutto conto che il piano di fabbricazione non serve soltanto per un giorno, ma investe la vita futura della comunità intera in tutti i suoi settori di sviluppo: da quello turistico a quello edilizio, a quello industriale, a quello commerciale. Ed è troppo lapalissiano questo perchè noi si perda altro tempo a spiegarne i motivi.

Non ce ne vogliano dunque gli amici del Consiglio Comunale di Valderice: insistiamo sul fatto che una svolta così importante per l'avvenire del Comune non può essere indicata soltanto da una maggioranza politica, per giunta così risicata come è quella attuale, ma deve rappresentare la volontà unanime del Consiglio, pensoso delle responsabilità che va ad assumere di fronte a tutti gli amministrati.

Vogliamo comunque sperare che quegli amici amministratori accolgano con senso di responsabilità questo nostro appello e che sugli interessi di parte possano prevalere gli interessi generali dell'avvenire di Valderice.

xxx

### SCIOPERI

*(Segue dalla 1. pag.)*

occasione di un nostro intervento a proposito di un ennesimo sciopero dei servizi urbani, ebbe a risponderci con una garbata lettera, che la nostra città, a differenza di altre, non spiccava certamente per spirito d'iniziativa. Abbiamo accolto il rimprovero — non certamente per porgere l'altra guancia — perchè ci è stato mosso in modo assai garbato! Ma oggi, considerato lo stato di vergogna nel quale precipitiamo ogni giorno più senza che nessuno vi ponga rimedio, ci corre l'obbligo di chiedere all'ottimo dottor Napoletano che cosa egli intenda per mancanza di iniziativa. Forse che con questo ci si vuol dire che non siamo capaci di fare le barricate? di scendere in piazza con il mitra? di salire le scale del Comune per buttarne fuori a calci incriminati e non che hanno trasformato la cosa pubblica in feudo personale e che hanno chiaramente dimostrato di non essere capaci di assicurare neppure una parvenza di civiltà al Comune capoluogo? No, non crediamo che il Prefetto Napoletano abbia inteso rimproverarci di questo; nè che abbia voluto, con quel rimprovero, suggerirci di travestirci tutti da Commissari di P.S., da netturbini o da tecnici idraulici per manovrare le saracinesche dell'acqua potabile. Ed allora? Ci perdoni, Sig. Prefetto, perchè manchiamo di iniziativa? E se pur fosse vero, perchè Lei che ha dimostrato tanta capacità non vuol sostituirsi a noi nell'assumere le opportune iniziative per far cessare, piuttosto oggi che domani, questo indescrivibile vergognoso stato di cose? Per far questo, Ella, Signor Prefetto, non avrebbe bisogno di usare nè il mitra nè le scarpe; pensiamo che con l'autorità che le proviene dalla sua alta carica potrebbe imporre quei servizi sostitutivi da noi invocati in difesa della salute pubblica così ricorrentemente compromessa e in difesa di questa popolazione che Lei dice di amare: di questa popolazione che non è certamente responsabile nè della degradazione in cui versa ogni giorno più la nostra città, nè delle sacrestie e delle scuderie che ci hanno regalato la maggior parte degli amministratori in carica, sempre pronti a difendere la prestigiosa posizione di comando ma assolutamente incapaci di assicurare ai cittadini sia pure i servizi indispensabili quali quelli della fornitura dell'acqua potabile.

### EUROPA UNITA

*(Segue dalla 3. pag.)*

disunita. Inutilmente Pio II tenta un progetto di crociata dinanzi all'orda prepotente e sfrenata dei Turchi contrappone la superiorità del mondo cristiano, ricco di vera religione, di ragione e d'intelligenza.

I Principi, in discordia tra loro, non si rendono conto della funzione che la Europa deve esercitare in quella particolare era storica per conservare la Cristianità, per difendere i valori civici dell'Occidente, per assicurare la pace ai popoli. Qualcuno propone una federazione di Stati centro-europei per tener testa ai Turchi, ma ormai l'idea di Cristianità si va trasformando, si concentra in una o due sole nazioni, si frantuma perdendo il suo antico significato di società unitaria, storicamente e geograficamente determinata.

La Riforma di Lutero dà all'idea di Cristianità il più duro colpo; tale idea si dissocia da quella di Europa, i cui Stati agiscono ormai ciascuno per proprio conto e spesso anche a danno della stessa Cristianità.

Crollato il mito dell'Impero, esauritasi la funzione di una comunità cristiana, l'Europa si è frantumata in tanti organismi aventi ciascuno una sua vita, un complesso di interessi autonomi e contrastanti; ma i vari Stati possono trovare una possibilità di convivenza qualora ci sia un reciproco amore di pace e di comprensione: questa aspirazione ad una società internazionale in cui Stati autonomi e distinti vengano legati a una naturale solidarietà è del Grozio e di Alberico Gentili, che rinnovano nel '600 il principio di equilibrio instaurato in Italia da Lorenzo de' Medici. Così l'Europa può ancora sopravvivere, come società e come organizzazione, può affermare il suo dominio e soprattutto la sua cultura nell'espansione coloniale, che si è iniziata con la scoperta di Colombo, allargando sempre più con ardore missionario la civiltà europea.

Questa espansione si sviluppa per tutto il '600 e il '700, ma ogni Stato europeo agisce per suo conto, per cui il contrasto degli imperialismi porta l'Europa sulla soglia della sconfitta e del disastro. L'Europa sopravvaluta la propria potenza e la propria civiltà, ma la sua politica di sfruttamento determina la rivolta delle colonie della America Settentrionale ed il sorgere di una grande America, alla quale fin dall'inizio guardano con simpatia i più grandi ingegni europei.

Come un riflesso della stessa rivolta americana appare dapprima anche la Rivoluzione francese nel 1789, ma in seguito se ne vedono le discordanze. Un significato nuovo all'idea di Europa dà la Rivoluzione francese con la distruzione delle monarchie assolute, con le indicazioni di rinnovamento sociale ed i principi di uguaglianza civile ed economica di tutti i cittadini. La Francia assume il compito di nazione-guida dell'Europa con l'avventura di Napoleone sembra di dover dare ad essa un assetto unitario, tanto dal punto di vista politico quanto da quello civile e sociale. L'opera napoleonica sembra rinnovare quella di Carlo Magno, e ad essa guardano con fiducia persino alcuni pensatori tedeschi, che vedono nell'opera del grande condottiero corso una efficace riorganizzazione del Continente. Lo stesso Imperatore, nel suo Memoriale di Sant'Elena e nell'Atto addizionale alle costituzioni dell'Impero, scritto durante i Cento Giorni, parla di un «sistema federale europeo», una specie di federazione di nazioni «conforme allo spirito del secolo e favorevole al progresso e alla civiltà»; da queste nazioni egli esclude gli Slavi, i Balcanici e gl'Inglesi.

Dopo la caduta di Napoleone, molti ritengono la sua opera deleteria per la Europa. Ma non cessa il contributo del pensiero per l'affermazione di un'idea europea. Tra gli scrittori che con maggiore costanza e con spirito realistico e vivo sostengono il problema dell'Europa è Claudio Enrico di Saint-Simon; egli è convinto che l'Europa ha una missione superiore da compiere per il progresso dello spirito umano e vede la società, arricchita dalle nuove conquiste scientifiche, realizzare un nuovo organismo politico solidale negli interessi, nelle istituzione e negli ideali.

(continua)

### GLI EBREI

*(Segue dalla 3. pag.)*

*casa disse: «Queste sono leggerezze che non mi sono permessa fino ad oggi. Questa per me è stata una vittoria, sono riuscita a sopravvivere e a fare quello che le altre ragazze del mondo fanno».*

*Hamagad era più in là con l'altra ragazza e sono sicuro che anch'essa riacquistava fiducia nella vita, magari baciandogli le gialle bollicine.*

*A questo punto credevo che il giro per il quartiere ebreo fosse finito, ma il mio amico uscendo dall'oscurità mi pregò di seguirlo ancora: «Un'altra sola visita e poi andiamo via».*

*«Non ho voglia di continuare a fare l'ebreo errante» dissi io «voglio tornare al campo».*

*«Non ti arrabbiare, ho promesso ad un vecchio ebreo che gli avrei portato il mio comandante; soltanto una brevissima visita, il vecchio vuole un regalo».*

*Camminammo in un vicolo stretto al confine del quartiere ebreo. In quel punto molti ebrei commerciavano col mondo asiatico. Tutta la merce esposta nei negozi di quella strada rappresentava il lavoro artigianale dell'intera comunità ebraica. Sulla porta di un piccolissimo negozio ci attendeva il vecchio. Era rimasto tutto solo ad aspettarci; la strada era vuota e desolata, tutte le serrande delle altre botteghe erano già abbassate. Ci invitò ad entrare nel retrobottega illuminato da una piccola lampada che non riusciva a spingere la sua luce in tutti gli angoli della stanza. Strofinandosi le mani per il piacere di averci suoi ospiti, strisciando ossequiosamente, si avvicinò ad un armadietto, ne trasse fuori tre bicchieri e una bottiglia di vino del Reno carica di anni quanto lui. Egli era il vero patriarca ebreo che dava il benvenuto agli emissari vittoriosi dell'altra sponda del Pacifico. Versò il vino nei bicchieri come se stesse mettendo oro su una bilancia. Porse a me il primo bicchiere, l'altro ad Hamagad, poi sollevò il suo ed esclamò: «Alla vittoria». Finito il rito, volse le spalle, aprì un cassetto e prese in mano un accendino sul quale a carattere dorato era incisa proprio la parola «vittoria».*

*«Ho lavorato questo accendino con le mie stesse mani e in questo lavoro ho messo tutta la mia arte. Guardai come si accende». Premendo una piccola leva fece scattare un congegno che fece muovere a sua volta, altre leve e altri congegni e finalmente l'accendino si accese.*

*- «Ma questa è un'opera d'arte» dissi io «e vuole regalarla a me?»*

*«Sì, perchè lei impersona per me quella libertà alla quale tutti gli ebrei aspirano. Il mio accendino rappresenta anni e anni di lavoro e di attesa. La pazienza è quella che ci vuole! Sono sicuro che anche noi un giorno respireremo quell'aria di libertà che per tanti anni abbiamo atteso. Ci aiuteranno i giovani come lei, come Hamagad, giovani fiduciosi nella forza del bene. Il mio regalo rappresenta la speranza che ho in voi. Non deludetemi!*

*Seppi anni dopo che molta di questa gente incontrata ad Honkshu era arrivata a New York. Gli ebrei di Shanghai avevano finalmente raggiunto la libertà.*

### Il nostro pronostico

**Concorso n. 30 del 24-3-1968**

| | |
|---|---|
| Atalanta-Milan | x 2 |
| Bologna-Torino | x 2 |
| Brescia-Varese | 2 |
| Cagliari-Roma | 1 |
| Inter-Fiorentina | 1 x 2 |
| Juventus-L.R. Vic. | 1 |
| Mantova-Napoli | x 2 |
| Sampdoria-Spal | 1 |
| Catanzaro-Livorno | 1 |
| Padova-Foggia | 1 x |
| Perugia-Pisa | 1 x 2 |
| Prato-Anconitana | x |
| Chieti-L'Aquila | x |

**Direttore Responsabile Antonino Schifano**
**Per i tipi della STET Antonio Vento Editore TRAPANI**